

**In streaming**  
Pablo Trincia apre  
"Passaggi digitali"

Terza edizione di Passaggi Digitali, le presentazioni in streaming di Passaggi Festival, che tornerà in presenza a Fano a giugno. Previsti quattro incontri di sagistica condotti da Annarita Briganti. Aprirà martedì 25 gennaio alle 19 Pablo Trincia con *Romanzo*

di *un naufragio* (Einaudi) sulla Costa Concordia, anche podcast. Il 22 febbraio alle 19 intervorrà Paolo Del Debbio con *Le 10 cose che ho imparato dalla vita* (Piemme). E poi, avanti fino a maggio. Sul profilo Facebook di Passaggi Festival, Librerie Coop e Visit Fano.

ICONE

# Il corpo di Schwarzy

Tra body building, cinema e ironia, i muscoli della star di "Terminator" sono al centro del libro di Fabrizio Patriarca

di **Alberto Anile**



JACK MITCHELL/GETTY IMAGES

S

ono stati scritti libri sullo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta, e sugli asparagi e l'immortalità

dell'anima (rispettivamente, Pirsig e Campanile). Allora, perché non su Arnold Schwarzenegger e il bodybuilding? Fabrizio Patriarca è, d'altra parte, l'autore di *Leopardi e l'invenzione della moda*, premio Cardarelli come miglior opera prima di critica letteraria, un saggio raffinato e giocoso in cui il postmoderno veniva anticipato di un paio di secoli.

Il problema di *Pumping Arnold* (appena uscito da *66thand2nd*) è casomai il target. Se quello su Leopardi era inusitatamente ma incontrovertibilmente un saggio di critica letteraria, questo si rivolge un po' agli appassionati di cinema (sezione *nerd* anni Ottanta/Novanta) un po' agli atleti di bodybuilding (Patriarca si mette personalmente in scena come un culturista dilettante) rimescolando il tutto in un brodo primordiale di *cultural studies*, filosofia dello sport e semiologia dell'immagine, per giunta in una cornice narrativa ironica e paradossale: i dialoghi dell'autore con i frequentatori di una palestraccia romana, il tipo di lettore più improbabile per un volume dotto come questo eppure profondissimo per esperienza diretta del suo contenuto e delle sue implicazioni. Perciò: da un lato le citazioni di Deleuze e Barthes, dall'altro la barzelletta sul culturista insensibile alle femmine.

Al centro, comunque, rimane sempre il corpo glorioso dell'attore/bodybuilder/politico austriaco naturalizzato statunitense, le

▲ **Fisici bestiali**

Arnold Schwarzenegger al massimo della sua forma in uno scatto dell'ottobre 1976

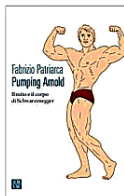
sue pose statuarie, le sue battute, le sue interviste, i suoi film. Soprattutto uno, *Pumping Iron*, che da noi uscì col titolo *Uomo d'acciaio*, documentario di George Butler portato a termine nel 1977 dopo diverse false partenze e infine diventato un clamoroso successo di critica e di pubblico - oltre che un potentissimo viatico alla popolarità di massa e alla rivalutazione critica del bodybuilding, dei suoi riti e della sua estetica. Dentro quel film c'era Lou Ferrigno a un passo da Hulk ma soprattutto Schwarzenegger del quale veniva filmata l'ultima competizione (che gli fruttò la sesta vittoria del titolo di Mr. Olympia) prima di immergersi totalmente nel mondo del cinema. *Pumping Arnold* parla soprattutto di questo documentario, citandolo, dragandolo, abbandonandolo e poi immergendovisi di nuovo, facendone oggetto di critica puntuale oppure utilizzandolo per alzare il bersaglio e allargare il discorso.

Il libro non vuole dunque essere una ricognizione completa sulla figura di Schwarzenegger e/o sulle sue esperienze cinematografiche: per quelle esistono già biografie canoniche e volumi più "regolari". Qui si riflette sull'immagine dell'attore/atleta innanzitutto come autorappresentazione, a

far cardine sulla partecipazione nel ruolo di se stesso in *Pumping Iron*. «Il marchio costitutivo di Arnold nel film di Butler», scrive Patriarca, «*l'as himself*, permane per tutto il corso della carriera». Di lì in poi, la maschera tetragona e teutonica di Schwarzenegger, e il suo corpo scolpito nella carne e nella celluloido, hanno infatti prevalso sulle storie e sui personaggi: *Predator*, *Terminator*, *Atto di forza*, non sono solo film di John McTiernan, James Cameron e Paul Verhoever ma anche e forse soprattutto film di Arnold Schwarzenegger, opere nelle quali la figura, le caratteristiche e la popolarità dell'interprete impallano il *character*. La punta dell'iceberg è probabilmente *Last Action Hero*, in cui Schwarzenegger arrivò a mettere in scena se stesso, con nome e cognome, come protagonista di blockbuster sanguinosi e fracassoni (un film che, pur portando un bel po' d'acqua al suo mulino, Patriarca però sceglie di non menzionare, forse per amore

di quella sprezzatura a cui dedica alcune righe gustose).

Colto *divertissement* con anabolizzanti filosofici, *Pumping Arnold* alterna affermazioni apodittiche («Arnold è al di qua della trascendenza») e ampi dibattimenti sul corpo come forma di linguaggio, giocando allegramente con l'alto e col basso. E verso la fine arriva pure l'affondo che non ti aspetti: «Posso dirlo? Italo Calvino sulla leggerezza aveva torto marcio. Oggi infesta la nostra vita: tutti drogati di leggerezza». E via un elenco di evitabili rarefazioni: «Le copertine "leggere", con volto di donna affacciata. La politica "leggera", appesa al leggerissimo cappio di Twitter. Le soluzioni "leggere e versatili". I frittini "leggeri"». Viva invece Arnold Schwarzenegger che è pesante in tutto (nella stazza, nell'immagine, nei suoi personaggi iconici, perfino nel suo senso dell'umorismo), e dietro di lui l'antrace mitologico della sala pesi, ingombra di gravi congegni e carrucole, dove «l'indubbietà dimensione nevrotica del bodybuilding mette a nudo, nella sua libera adesione alla pesantezza, le nevrosi del mondo leggero». Si può non essere d'accordo ma è comunque ben scritto.



Fabrizio Patriarca  
**Pumping Arnold**  
Il mito e il corpo di Schwarzenegger  
*66thand2nd*  
pagg. 160  
euro 15

VOTO  
★★★★☆

© RIPRODUZIONE RISERVATA